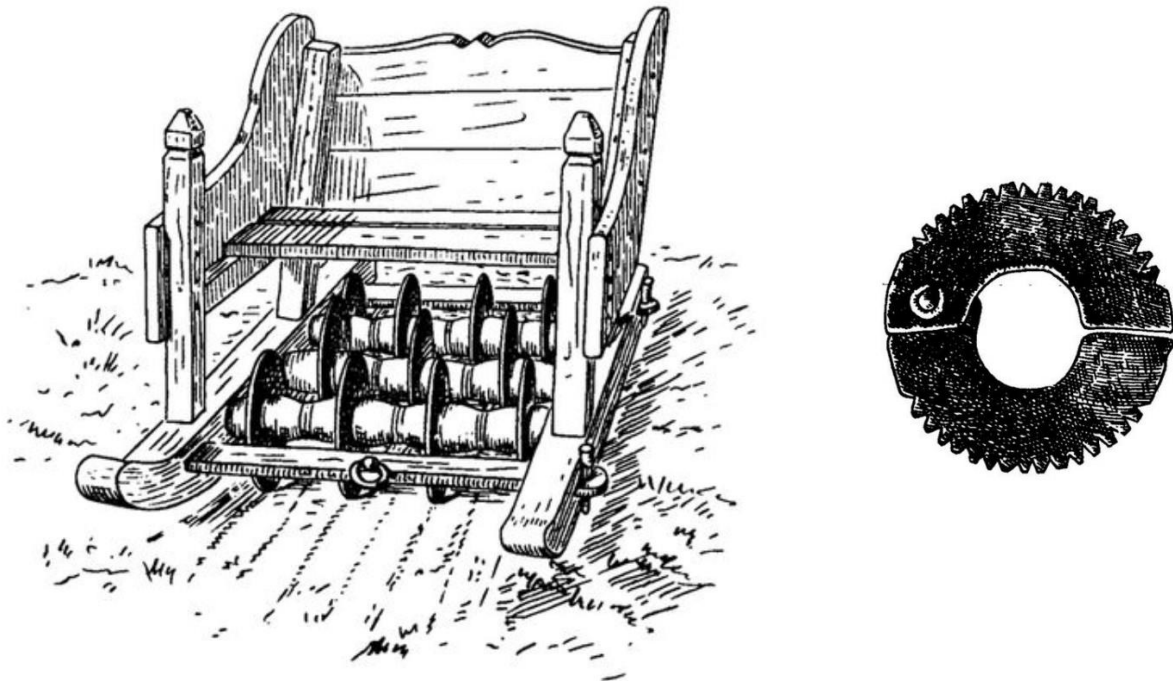


## PLOSTELLUM PUNICUM



### Nota di Luigi Mariani

I disegni, di ottima qualità (E.I. Hamy, 1900), riproducono un trebbiatoio erede del trebbiatoio cartaginese (il Plostellum punicum di cui parla Varrone nel suo *De re rustica*), e il relativo organo lavorante (un disco metallico dentato). Lo stesso strumento, con il nome di *Plaustrum*, è descritto da San Gerolamo come "ferrata carpenta rotis per medium in serrarum modum volventibus" (Fabbroni, 1825).

Il plostellum, trainato da animali (bovini o equini) è dotato di sedile che ospita l'operatore che in tal modo appesantisce gli organi lavoranti rendendone l'azione più efficace. Lo strumento è usato sull'aia per la trebbiatura del frumento, altri cereali o leguminose da granella.

Lo stesso Varrone nel *De re rustica* descrive un altro strumento per la trebbiatura e cioè il tribolo, che indica come usato a Cartagine, in Spagna e in oriente. Il tribolo è una tavola di legno armata inferiormente con molti denti di ferro, trainata da animali e sui cui l'operatore sta in piedi per renderne più efficace l'azione appesantendola.

Altri modi antichi di trebbiatura sono quello con il correggiato e quello per calpestamento da parte degli animali domestici (equini o bovini).

### Bibliografia

E. I. Hamy. Note sur le plostellum punicum. Academie des inscriptions et Belles-Lettres. Comptes Rendus, 1900, 1. I, ctp. 22 — 26

Fabbroni Giovanni, 1825. L'agricoltura dei giudei sopra Isaia e altri profeti e sacri scrittori (memoria letta il 9 giugno 1822), In *Continuazione degli atti dell'Imp. e reale Accademia Economica Agraria dei Georgofili di Firenze*, Tomo IV, presso Guglielmo Piatti (<https://books.google.it/books?id=XzY9Tfi-s5AC>).